

**CLAUDIO
LOLLI**

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

In edicola il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

19

giovedì 25 agosto 2005

19 IN SCENA

**CLAUDIO
LOLLI**

MUSICA PER CUORI RIBELLI
30 anni di controcanzoni in 7 cd

In edicola il 6° cd
con l'Unità a € 7,00 in più

Realityshow

UNA DONNA SCEGLIE DONATORE DI SPERMA
NATURALMENTE ALLA TV (OLANDESE)

Il seme della discordia si nasconde nel tubo catodico: stare dalla parte di un sempre più lubrico grande fratello o del neoconservatorismo di marca religiosa alla Ruini & Pera? Non è una bella alternativa, lo ammettiamo. Ma è tutta colpa di un diabolico signore di nome John de Mol, fondatore della società di produzione televisiva Endemol, cui dobbiamo l'esistenza del Grande fratello e in generale la diffusione spasmodica del reality show in buona parte del globo. Il fatto è che da ieri viene



trasmesso sulla sua tv olandese un programma in cui una donna nubile sceglierà l'uomo che giudicherà essere il miglior donatore di sperma. La successiva fecondazione, ci assicurano puntigliose le agenzie, sarà artificiale. Così, dopo il voyeurismo, il sesso più o meno esplicito, la gente che si mena e si insulta, i finti-famosi costretti a giochi umilianti in un'isola, ancora una volta ci tocca sentire la faticosa frase «superata l'estrema frontiera del reality show». Fino a quando lo spettatore sarà capace di alzare le sopracciglia in segno di stupore? Qui i candidati si lanciano in una gara dello sperma, mentre una tal Jessica sceglierà il più adatto a fecondarla. Ora, il punto è: la signora in questione si baserà sulla personalità dei concorrenti o le verranno fornite le analisi cliniche del seme? E l'altro punto è: se il senatore Pera additerà questo reality come esempio del tracollo dei valori occidentali, ci toccherà difenderlo? **Roberto Brunelli**

CINEMA Domani esce «Concorso di colpa», thriller con Francesco Nuti sugli scontri fra destra e sinistra degli anni 70 e sul passato che torna. L'altro protagonista, Alessandro Benvenuti, ci parla del film oltre che di una sua avventura musicale

di Stefano Miliani



Due fotogrammi dal film «Concorso di colpa» con, tra gli altri, Francesco Nuti e Alessandro Benvenuti

nfuocati anni 70, la contrapposizione politica che può sfociare nella tragedia e un passato che si credeva sepolto e invece riemerge inaspettato. *Concorso di colpa*, girato da Claudio Fragasso un paio di anni fa, esce domani nelle sale ed è la vicenda di un anziano giudice il quale, dopo un suicidio, affida a un commissario un caso mai risolto: scoprire chi provocò la morte di un

Benvenuti negli anni di piombo

giovane di destra nei primi anni 70. La pellicola vede un ritrovato Francesco Nuti tra i protagonisti insieme al suo ex compagno d'avventure nel mai dimenticato cabaret al vetriolo dei Giancattivi con Athina Cenci, Alessandro Benvenuti. Ed è lui a raccontare questa nuova prova cinematografica mentre ha appena avviato un'avventura musicale: la rivisitazione insieme a una banda di paese toscana, la Banda Improvvisa di brani anni 60 e 70 di Rino Gaetano, Guccini, De André, Paolo Conte, «tutte canzoni che hanno a che fare con la nostra memoria, la nostra identità».

Allora, Benvenuti, «Concorso di colpa» torna ai cosiddetti anni di piombo?

È un giallo che parla di un concorso in omicidio, o meglio in un incidente avvenuto negli anni 70 a causa di quattro estremisti di sinistra contro un estremista di destra, in tempi in cui le due parti facevano raid contro l'altra: i ragazzi di sinistra vogliono spaventarlo, lui scappa, precipita da una terrazza e muore. Il caso resta irrisolto. Ma un giudice (lo fa Gabriele Ferzetti), che era zio del ragazzo morto, vorrebbe trovare i colpevoli prima di andare in pensione. Riapre il caso dopo il suicidio di uno dei quattro partecipanti alla

spedizione e dà l'incarico a un ispettore di cui si fida, interpretato da Nuti. A questo punto seguono i colpi di scena che sono il nerbo del film.

Dov'è ambientato?

A Roma. E io interpreto un docente universitario, uno dei quattro «reduc».

La trama ricorda il rogo di Primavalle, dove nel '73 i due figli di un esponente dell'Msi morirono a causa di un rogo appiccato alla casa da Lollo, Clavo e Grillo di Potere Operaio, i quali però sono sfuggiti alla giustizia.

Qualche analogia c'è, come ci sono analogie con gli incidenti e gli scontri di quel tempo,

«È un giallo sulla morte di un ragazzo della destra a Roma e sul senso di colpa D'altronde questa è la storia italiana»

con fantasmi che sbucano dal passato quando meno te li aspetti. D'altronde la storia italiana è anche questa e il cinema ne parla. Ma il film è stato girato due anni fa.

È un atto di accusa alla sinistra, o a una sua componente?

No, non è un atto di accusa alla sinistra. Piuttosto il regista ha voluto mostrare cosa succede alle persone quando hanno dentro dei fantasmi. È, prima di tutto, sui sensi di colpa.

Ma c'entra anche il recupero di una memoria storica, una memoria alla quale accennava poco fa riguardo al suo lavoro con la Banda Improvvisa. A proposito: di che si tratta?

Insieme alla Banda, creata da Orio Odori e la Filarmonica Verdi di Loro Ciuffenna con Giampiero Bigazzi e l'etichetta Materiali Sonori, questa estate abbiamo letteralmente reinventato e ricreato in modo inusuale dieci canzoni: dall'*Avvelenata* di Guccini al *Disertore* di Vian, da *Aida* di Gaetano al *Pescatore* di De André. Sono cinquanta persone dai 10 ai 75 anni di Cavriglia, io canto, loro suonano, abbiamo fatto quattro concerti in Toscana, ha funzionato, è nato un bellissimo rapporto artistico perciò

proseguiremo anche con altre cover. Arrangeremo anche dei brani, mai registrati, che scrissi per i Giancattivi ispirandomi a Frank Zappa. Infine musiceremo delle poesie di Ernesto Regazzoni, un giornalista e poeta novarese, un Dino Campana del nord vissuto tra la fine dell'800 e i primi decenni del '900, molto divertente e un po' dissipatore.

Con quale criterio avete scelto le canzoni dei cantautori?

Sono belle, ci danno energia, poi hanno a che fare con la guerra e la memoria. Oggi siamo tutti distratti, ma, santa la miseria, bisognerà ricordarci chi siamo, raccontare la nostra storia di

«Con una banda toscana facciamo canzoni degli anni 60 e 70: un viaggio nella memoria mentre oggi vedo un Paese in piena crisi»

cui questi pezzi sono parte essenziali. E queste cinquanta persone, musicisti non di professione ma di sola passione, sono un bell'esempio di come si può fare musica e cultura oggi, in un'Italia sempre più strafalciona dove contano coloro che appaiono o che hanno l'idea più furba e stupida.

Vede buio, par di capire.

Sono impressionato dalla decadenza di certi principi, dalla miseria morale e dalla quiescenza di tante persone, anche nella cultura, nel teatro. Io lo vivo drammaticamente perché appartengo a un mondo di fumo perché per me vale quel che disse Carmelo Bene: non vengo fumo, sono fumo. Oltretutto la vedo dura per il teatro: noi proponiamo idee ma le idee non si mangiano e in tempi di crisi economica giustamente lo stomaco ha la precedenza. Tra i colleghi, soprattutto tra chi ha famiglia, vedo preoccupazione e paura.

Lei fa teatro, cinema, a volte tv. Perché s'è buttato in questa impresa musicale?

Per me è un ritorno: da ragazzo restai fulminato da *Una lacrima sul viso* di Bobby Solo e dai 18 ai 20 anni il mio vero inizio nel mondo dello spettacolo è stato quello di cantante.



Pippo Baudo

TV Il presentatore accetta di sfidare Bonolis: «L'azienda è in difficoltà». Restano molti nodi da sciogliere, oggi il cda discute del palinsesto
Dopo Super-Pupo arriva Super-Pippo: farà «Domenica In»

di Rossella Battisti

Altro che conigli bianchi: stavolta, per contrastare il ciclone Bonolis di domenica pomeriggio bisognerebbe estrarre un leone dal cilindro Rai. Nel complesso calcolo numerico assiro-babilonico del palinsesto risulta scoperta proprio l'ora dolens: quella dalle 18 alle 19, o, fana a Viale Mazzini di 90' minuto, proprio mentre su Canale 5 vanno in scena i gol in diretta. Per ora è saltato fuori Superpippo. Il Baudo già nazionale e molto popolare si dice disposto a giungere in soccorso dell'azienda, nonostante le burrascose polemiche dell'anno scorso e delle difficoltà avute e dichiarate con l'ex dg Flavio Cattaneo e il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce. Acqua passata, a *Domenica In*, poi, Baudo è affezionato: «Voglio dare una mano all'azienda che è in difficoltà soprattutto in una collocazione di

grande prestigio come la domenica pomeriggio. Devo molto alla Rai - spiega - e devo molto a *Domenica In* come carriera, l'ho fatta per undici volte di seguito. Mi commuove». Chiamato sul filo di lana, il conduttore non si nasconde qualche perplessità su tempi, modalità, ma soprattutto sulla «convivenza» in un quello che aveva defini-

Il programma ha molti conduttori: intanto è confermato un musical di Mara Venier con cento «marinai» a partire dalle 19

to appena l'altro giorno «un albergo pieno di protagonisti». Che poi sarebbero Massimo Giletti, Mara Venier e Luisa Corna. L'eventuale ingresso di Baudo nel mega-contenitore, per ora, provoca solo qualche increspatura. Mara Venier, che dovrebbe condurre una sorta di musical con cento marinai dalle 19 alle 20, commenta laconica: «La mia ora non è stata messa in discussione da nessuno». Giletti sceglie il motto «lavoro e non parlo», Boncompagni si dice contento, mentre il capostruttura di Raiuno, Massimo Liofredi, prevede che tutto il contenitore domenicale andrà rivisto. Non si pronuncia sull'assetto delle singole fasce orarie, ma, dice, «bisogna lavorare insieme: *Domenica In* è come una squadra di calcio, l'obiettivo comune è vincere». L'intero palinsesto domenicale sarà oggi al centro dell'attenzione del cda della Rai. Il dg Meocci sta lavorando per rafforzare *Domenica In* e dopo

l'incontro di martedì con Baudo lo incontrerà di nuovo domani assieme a Del Noce per definire il suo impiego. Per quello che riguarda il resto sembra molto probabile un allungamento di «Quelli che il calcio» fino a dopo le 17 per poi cedere la linea a Rai Sport. Sicura la valorizzazione dell'offerta della serie B, di cui la Rai ha comprato i diritti, con il «90' minuto» del sabato. Altro argomento all'ordine del giorno del cda sarà «Affari tuoi»: potrebbe essere chiamato a riferire sulla situazione il direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce, dopo l'affidamento del programma a Pupo. Da discutere, oltre le modalità che hanno portato alla decisione di rinunciare a Fabio Fazio, contestata da alcuni componenti del cda, anche gli spazi che il programma avrà in prima serata. Altro problema che potrebbe essere discusso, come annunciato nei giorni scorsi da Petruccioli, è l'analisi degli ascolti.